

Nella conversazione n. 2690 del 23/07/2002, Valente Giuseppe, si rivolge a Claudio De Biasio, direttore amministrativo di IMPREGEKO, per concertare un incontro con l'ingegner ORRICO, funzionario della struttura commissariale e nel contempo progettista della discarica.

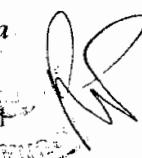
Valente si preoccupa subito di concordare con l'interlocutore un comportamento volto a non far comprendere alle altre persone che parteciperanno alla riunione la posizione di alcuni dei soggetti coinvolti nel progetto. In particolare così si esprime: "... O...ma ... tu, ma tu non dire niente nemmeno a loro mo de sta questione di Orrico parliamone dopo peccché se no chist subito...." e ancora "...Eh... e allora ci siamo visti e nun... però io de Cosentino non gli vorrei parlare per la verità..". Quindi De Biasio commenta l'atteggiamento del politico sulla questione: "... Vuole avere... no, ma lui vuole avere proprio il ruolo di artefice in tutto se ci hai fatto caso..."

Il 26 luglio 2002, VALENTE (conversazioni nn. 2896 e 2892) riferirà ai soggetti coinvolti nel progetto:

"...ieri sera ho parlato con NICOLA ...gli ho spiegato come stanno le cose e lui mi ha detto: andate avanti, non vi preoccupate, se sta qualche problema intervengo io ! Non ci sono problemi, ha ditto, perché lui con PAOLUCCI già c'aveva pure parlato (...) mo' bisogna solamente vedere di fare questo tavolo comune con VANOLI e con (...) tenete conto che politicamente la questione e' superprotetta !".

Nella stessa giornata è ancora Valente (conversazione n. 228 captata sull'utenza n.~~muscis~~, in uso a FACCHI Giulio), nel chiedere a tale Marilena di essere messo in contatto con FACCHI, ad anticiparle:

".....io, politicamente ho avuto disposizione di fare una certa operazioneche è stata quella d'incontrarmi con il Presidente CE/3per la questione di Uttaroper la realizzazione di questa opera, a UTTARO. Ora mi è stato chiesto di contattare Giulio per poter siglare in tre questa



*operazione... ... I riferimenti politici lui sa chi sono, n'somma, è inutile che
... Nicola Cosentino ed altri .."*

Il tema della 'superprotezione politica' della questione di LO UTTARO è ribadito da Valente a Orrico nella **conversazione n. 2977, del 28 luglio 2002** (registrata sull'utenza n. **Quesi's**, in uso a VALENTE Giuseppe):

"...ieri sera ho parlato con NICOLA (Cosentino, ndr) ...gli ho spiegato come stanno le cose e lui mi ha detto: ANDATE AVANTI, NON VI PREOCCUPATE, SE STA QUALCHE PROBLEMA INTERVENGO IO.....non ci sono problemi, ha itto, perché lui con PAOLUCCI già c'aveva pure parlato.... ... "".

L'ordinanza n. 48 del 9.8.02 sarà poi aspramente censurata dal Ministro Matteoli con una missiva, datata 18.10.2002, indirizzata al Commissario Bassolino.

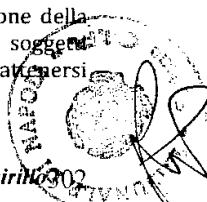
La missiva enuncia incisivamente le principali ragioni di illegittimità del provvedimento e merita di essere riportata⁵³.

Caro Presidente,

mi risulta che il subcommissario per l'emergenza rifiuti della Regione Campania ha autorizzato con ordinanza n. 48 del 9 agosto u.s. la realizzazione di una discarica da utilizzare, in caso di fermo o di altre situazioni d'emergenza degli impianti di produzione ed utilizzazione del CDR.

Tale ordinanza è basata sull'art. 3, comma 3 dell'OPCM 3100/00. Tale disposizione attribuisce al Presidente della Regione - Commissario delegato (e non già al subcommissario), il potere "in presenza di particolari situazioni di

⁵³ Ricorrevano ulteriori ragioni di illecitità, evidenziate dalla P.G. delegata per gli accertamenti. Una parte dell' area interessata dal progetto redatto da Orrico e patrocinato da Orsi e Valente ricadeva in zona F1, ove nessun'opera avrebbe potuto essere autorizzata, salvo l'approvazione di una variante del P.R.G. L'autorizzazione avrebbe pertanto richiesto la convocazione della conferenza di servizi prevista dall'art. 27 del D. Lgs.vo 22/97, coinvolgente i soggetti legittimati a disporre del vincolo urbanistico. All'articolo 27 cit. doveva pacificamente apprendersi anche il Commissario di Governo (secondo l'art. 3 dell'O.P.C.M. 3100 del 22.12.00).



fatto di autorizzare impianti ai sensi degli artt. 27 e 28 in coerenza con le finalità e gli obiettivi della gestione integrata di rifiuti in ambito provinciale".

Si tratta, pertanto, dell'esercizio da parte del subcommissario di un potere che l'ordinanza attribuisce in via esclusiva al Presidente della Regione - Commissario delegato.

Sempre sotto il profilo della legittimità, va inoltre notato che, a seguito della scadenza del termine del 22 agosto fissato dall'art. 5 del D. lgs.vo 22/97 e succ. int. E modificazioni, su Sua richiesta ho espresso intesa "esclusivamente per quanto attiene all'autorizzazione alla prosecuzione delle attività di smaltimento in discarica dei rifiuti già in corso, fino all'entrata in vigore del decreto legislativo di recepimento della direttiva comunitaria 31/99/CE sulle discariche previsto dall'art. 5, comma 6 del Dlgs 22/97".

Ciò evidentemente contrasta con l'attuazione dell'ordinanza che mira a realizzare una nuova discarica.

In secondo luogo si osserva che le motivazioni contenute nell'ordinanza del subcommissario, risultano in contrasto con le informazioni contenute nel documento sul piano di rientro nella fase ordinaria, allegato alla nota prot. N. 77763/Gab del 20 settembre u.s., da Lei trasmessa.

Tale documento evidenzia che alla data odierna risultano trattati, negli impianti di produzione del CDR, circa l'85% dei rifiuti urbani prodotti. Dallo stesso documento risulta che entro il prossimo mese di novembre, con l'attivazione dell'ultimo impianto di produzione del CDR, sarà smaltito negli impianti il 100% dei rifiuti prodotti.

Ne consegue che la Regione Campania risulterà pienamente autosufficiente nello smaltimento dei rifiuti urbani a valle della raccolta differenziata.

Pertanto, non sembrano ricorrere le "particolari situazioni di fatto" previste dall'ordinanza ministeriale e citate dall'ordinanza del subcommissario.

In terzo luogo si evidenzia come non venga rispettata la "coerenza con le finalità e gli obiettivi della gestione integrata dei rifiuti a livello provinciale" definita con l'ordinanza n.2774/98 e successive modifiche ed

Dr. Raffaele Piccirillo 305



integrazioni. Tale ordinanza dispone all'art. 1, comma 2 che "il commissario delegato ...stipula...a seguito di procedure di gare comunitarie, contratti per la durata massima di dieci anni, di conferimento dei rifiuti urbani, a valle della raccolta differenziata, prodotti nei comuni della Regione Campania, con operatori industriali che si impegnino a realizzare impianti per la produzione di combustibile derivato da rifiuti impianti dedicati per la produzione di energia mediante l'impiego di combustibile derivato da rifiuti..." L'art. 4 dell'ordinanza n. 3060/00 ha aggiunto a tale articolo il comma 6-bis che stabilisce che "il commissario delegato ..dispone l'obbligo, a carico dei comuni, di conferimento dei rifiuti urbani, con esclusione della raccolta differenziata, nei siti di produzione del combustibile derivato dai rifiuti, fermo restando l'onere del conferimento, determinata in base alla tariffa definita dai contrattie del trasporto a carico dei comuni stessi".

In attuazione a tale disposizione è stata esperita una gara comunitaria che ha portato all'individuazione di un operatore industriale al quale è stato affidato l'attuazione e la gestione del sistema di gestione dei rifiuti a valle della raccolta differenziata.

Ai sensi dell'art. 22 del capitolato d'oneri posto a base della gara e dell'art. 24 del contratto stipulato, l'affidatario è obbligato con mezzi finanziari propri, a rendere lo smaltimento dei sovvalli solidi e dei reflui liquidi eventualmente prodotti sia dagli impianti di produzione del CDR, che da quello di termovalorizzazione del CDR.

Ad abundatiam, l'art. 25 del contratto stipulato stabilisce che "il commissario delegato procederà all'approvazione delle discariche di servizio, delle aree di stoccaggio e di messa in riserva, ove ne ricorrano i presupposti, successivamente alla presentazione dei progetti da parte dell'affidataria".

Nel caso di fermo impianto o per qualsiasi altra causa, l'affidatario del servizio dovrà garantire lo smaltimento dei rifiuti e in nessun caso potrà sospendere il servizio di conferimento agli impianti di produzione del CDR (art. 27 del capitolato d'oneri; art. 29 del contratto).

Non emerge, di conseguenza, la necessità da parte del subcommissario di attivarsi per "disporredi un idoneo sito di smaltimento dove conferire, in caso di fermo o di altre situazioni di emergenza degli impianti di produzione e utilizzo del CDRla frazione secca", come invece il subcommissario evidenzia nelle premesse dell'ordinanza.

Sembra, poi, singolare, il ricorso a un affidamento diretto per progettare, realizzare e gestire una discarica.

Per quanto sopra esposto, l'unico soggetto che deve provvedere alla gestione dei rifiuti urbani a valle della raccolta differenziata, compresa la realizzazione delle discariche di servizio, è l'affidatario del servizio. Tutto questo deve avvenire dietro il pagamento del solo corrispettivo determinato dai contratti; altri oneri a carico dei comuni ovvero della gestione commissariale configurerebbero un evidente profilo di danno erariale.

Infine, l'ordinanza rischia di accollare alla contabilità speciale gli oneri di realizzazione della discarica, qualora non si realizzasse il "conferimento".

Resto in attesa di conoscere i provvedimenti che riterrà opportuno adottare in regime di autotutela.

Due giorni dopo l'arrivo della lettera del Ministro veniva allertato l'onorevole Cosentino, come apprendiamo dalla conversazione n. 6013, del 30 ottobre 2002 (registrata sull'utenza n. ~~OLISSIS~~, in uso a FACCHI Giulio).

Rivolgendosi al collega sub commissario **Massimo PAOLUCCI**, Facchi dice:

"Massimo ti prego, non sottovalutare la lettera del Ministro, perché gli do' una lettura davvero pesante... adesso su quella lettera lì il primo che fa il cinema è COSENTINO, che m'ha promesso che domani va da MATTEOLI e fa il cinema; però non sottovalutarla perché io purtroppo vedo qualche tendenza interna, non la leggo bene".



Nella conversazione n. 8372 del 31/10/2002 è poi Valente Giuseppe, in una conversazione con Claudio De Biasio, a riferire i contenuti di un colloquio telefonico che ha avuto poco prima con l'onorevole Cosentino.

Trascrizione integrale

Claudio: Presidè?

(...)

Valente: Senti, poi stamattina poi so gghiuto addò Nicola, però purtroppo so arrivato dieci minuti di ritardo, lui già era partito per Roma che doveva andare subito. C'ho parlato per telefono, secondo lui l'operazione l'ha fatta Facchi !

Claudio: Secondo lui l'operazione?

Valente: L'ha fatta Facchi

Claudio: Stesso Facchi?

Valente: Sì, e pecché, ma giustamente è così; Facchi venti giorni fa ha fatto un incontro in Prefettura e hanno fatto il protocollo d'intesa erano tutti d'accordo

Claudio: Eh!

Valente: Ha aspettato, perché ha aspettato tutto questo tempo prima di approvare il progetto?

Claudio: Umh... e questo pure è vero!

Valente: Cioè ha fatto in modo che dal Ministero ci arrivasse questa nota

Claudio: Ho capito

Valente: ...Quindi, ha ditto Cosentino, ha ditto: "se loro vonno chesto, vuol dire che le facimme a' guerra; 'o termovalorizzatore 'ccà non lo costruiranno mai! Aggio ditto e... Nicò a itt perché poi tutto sommato, io per quale motivo mi devo esporre per fare vedere che io voglio fa la, l'impianto di discarica? A ditto fanno così....aggio itto vabbuò Nicò, mo' noi facimmo già l'assemblea e quando quello disse che era d'accordo con il sindaco

Claudio: Eh!

Valente: E ci a' it tre...ma tre anni fa a' it era d'accordo col lu sindache... a' it tre anni fa parlò con il sindaco e cose, a' it ma mo le cose so cagnate

Claudio: Quindi secondo lui l'operazione è partita stessa da là?

Valente: Sì, sì, stesso da là

Claudio: Concordata?

Valente: Sì, ma pure io penso che sia così

Claudio: Ma!



Valente: Credo che sia la, è... è... probabilmente è.... è... Vanò... è cose, come se chiama, è Bande... a.... come se chiama chillo du Ministr.... si è...

Claudio: Matteoli?

Valente: Matteoli si è praticamente prestato al gioco

Claudio: All'operazione

Valente: Tanto Matteoli che ce ne fotte, tanto chi ce l'ha fatto firmà qualche capo di gabinetto, qualcuno de chiste...

Claudio: E va a finire che poi è un'operazione per conservare il suo posto là!

Valente: Può darsi

Claudio: .Umh!

Valente: Ma! Può darsi che sia questa

Claudio: E stamattina comm'è che non ti si fatto senti?

Valente: Come?

Claudio: Stamattina com'è non ti sei fatto sentire?

Valente: E peccché stamattina sono andato da Nicola, so' stato fino alle dieci, poi sono venuto a Mondragone, dovevo vedere alcune cose per il cimitero che domani c'ho i morti a... a tomba là mio suocero le fotografie e cose, poi dovevo andare a Napoli a firmare i mandati per i pagamenti de gli...de i cosi e sono andato a la...all'Impregeco e poi so tornato, s'è fatto tardi e aggio itto vabbuò a sto punto jammace a'a casa e me n'aggio gghiuto 'a casa

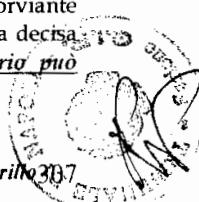
Claudio: Mo poi quello c'è stato il terremoto là, tutto nu' casino io dovevo andare a Napoli non ci sono andato più perché (incomprensibile le voci si accavallano)

(...)

Dopo una consultazione con l'avvocato Soprano - che confermerà le buone ragioni del ministro⁵⁴ - Facchi revocerà l'autorizzazione illegittima.

E' interessante notare come l'operazione Lo Uttaro riguardava un'area compresa nel bacino del Consorzio CE3. Eppure la parte del leone fu

⁵⁴ Nella conversazione n. 6559, del 07 novembre 2002, registrata sull'utenza n. ~~00000000000000000000000000000000~~, in uso a FACCHI Giulio, Facchi chiede a SOPRANO di suffragare la tesi per la quale competeva a lui, quale sub commissario, il potere di rilasciare l'autorizzazione. SOPRANO non è disponibile: "Giulio ma... la verità, posso provare a fare qualcosa, però il ragionamento che fate voi per sostenere che la firma non è solo del Commissario non la conosco ...". FACCHI insiste e tenta in qualche misura una lettura fuorviante dell'ordinanza ministeriale n. 3100, trovando ancora una volta in SOPRANO una decisa resistenza: "ma si avvale non significa però che tiene, che il subcommissario può sostituire il Commissario ...".



assegnata da Facchi al Consorzio CE4, e dunque all'impresa mafiosa degli Orsi.

A questo infatti il subcommissario affidò la realizzazione dell'impianto e la gestione della fase di conferimento rifiuti e di riempimento dell'invaso.

Al **Consorzio CE/3**, fu invece demandata la redazione del progetto e l'acquisizione dei suoli.

Può allora affermarsi che, anche con questa operazione, l'IMPREGECO ambì a realizzare il progetto di Sergio Orsi che - dice Vassallo, che ebbe a valutarlo nella veste di consulente di Bidognetti - era "*volto ad appropriarsi di tutti i consorzi dell'area casertana aggiungendo al Consorzio CE4 che già sostanzialmente dipendeva da lui, i consorzi CE1, CE2, CE3*". In quel progetto dunque coerentemente Vassallo ricomprendeva l'indagato Cosentino: "*Cosentino, all'epoca coordinatore provinciale di Forza Italia, controllava tutti i consorzi e Sergio si rivolse a lui per perorare il suo interesse a espandersi*".

16. VALUTAZIONE CONCLUSIVA SUL PATTO 'VOTI CONTRO FAVORI' ADDEBITATO DA GAETANO VASSALLO ALL'INDAGATO NICOLA COSENTINO

Le dichiarazioni di Gaetano Vassallo relative al contributo consapevolmente prestato dall'onorevole Cosentino al clan dei Casalesi, attraverso la promozione politica e la sponsorizzazione delle attività e iniziative dei fratelli Orsi hanno finora trovato puntuale riscontro.

Il punto cardinale della verifica ha investito la mafiosità delle iniziative imprenditoriali dei fratelli Orsi nel settore dei rifiuti e su questo aspetto si sono conseguiti esiti conoscitivi che - emancipandosi dallo stesso narrato di Gaetano Vassallo - hanno confermato l'assunto della connessione genetica e funzionale di quell'impresa con la camorra casalese, nelle sue due espressioni fondamentali.

Si è osservata anzi - nelle intercettazioni che monitoravano nell'anno 2000 la pressione esercitata in danno del concorrente Nicola Ferraro - come persino i reparti militari della famiglia bidognettiana (SETOLA Giuseppe, Alessandro Cirillo detto 'o sergente, Nicola Alfiero detto 'capitano

considerassero Flora Ambiente e la costituenda ECO4 come ‘cosa loro’; sì da temere e prevenire le iniziative di ECOCAMPANIA con la premura e l’attivismo di chi cura un ‘personale’ investimento.

Accertato come la ECO4 e la sua espansione incarnassero appieno il paradigma dell’impresa mafiosa, restava da verificare se effettivamente l’indagato vi avesse rivestito il ruolo che Vassallo gli attribuisce: promozione politica delle iniziative, controllo delle strategie, dominio (condiviso) delle assunzioni, delle nomine, degli incarichi.

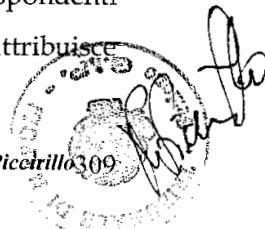
Le chiarissime dichiarazioni di Giuseppe Valente e dei fratelli Orsi hanno confermato questo quadro.

Le intercettazioni ci hanno mostrato come i momenti cruciali della strategia di creazione di un Ciclo Integrato dei Rifiuti espulsivo per l'affidataria designata dai contratti regionali siano tutti stati patrocinati da Nicola Cosentino. Non può dimenticarsi lo scambio tra Facchi e Paolucci avvenuto dopo l’annullamento ministeriale dell’ordinanza Lo Uttaro, nel quale il primo prefigura e auspica che Cosentino vada dal ministro e faccia ‘il cinema’.

Il mondo dei quadri e dirigenti della ECO 4 ci è stato rappresentato come un teatrino di figuranti, animati dalla precipua preoccupazione di non deludere le aspettative del ‘capo’ Cosentino. Le stesse rivalità tra dirigenti si alimentavano sul terreno di una gara di abilità nel ‘fare campagna’, nel ‘fare voti’ per Cosentino (si ricordi la vicenda della *defenestrazione* del presidente Savoia).

Persino il ‘padrone’ Sergio Orsi ci è parso intimorito dalla sola prospettiva che qualcuno potesse presentarlo a Nicola Cosentino come un ostacolo sul percorso delle assunzioni clientelari e ha sentito il bisogno di ribadire un rapporto di soggezione: “Cosentino è il mio padrone !” .

Michele Orsi poi ci ha francamente rappresentato l’inefficienza della struttura, tutta protesa a soddisfare le esigenze elettorali dei padroni politici. Valente, i fratelli Orsi, le intercettazioni di costoro e dei loro corrispondenti hanno insomma dato corpo a quella frase che Vassallo attribuisce



all'indagato e che ci era parsa, alla prima lettura, esagerata: "l'ECO4 è una mia creatura, l'ECO4 song'io!".

Ancora una volta insomma il riscontro – anche quello individualizzante – ha acquistato lo spessore di una prova autosufficiente.

Si potrebbe osservare che né Valente, né gli Orsi ammettono collusioni o intraneità mafiose; che pertanto resterebbe irriguardata la valenza sintomatica dei rapporti allacciati da Cosentino con loro e con le loro strategie.

Simili perplessità debbono essere superate con una serie di argomenti.

Il primo. La necessità del riscontro esterno individualizzante non significa che questo debba conseguire un livello di autonomia dimostrativa tale da vanificare il valore conoscitivo della chiamata di correo. Le Sezioni Unite (30 maggio 2006 – 31 ottobre 2006, n. 36267, Spennato) - nella stessa sentenza in cui consacravano il principio della massima omogeneità (possibile) tra i parametri valutativi della prova dibattimentale e quelli della prova indiziaria a fini cautelari – non mancavano di puntualizzare che *"l'elemento di riscontro individualizzante deve confermare non necessariamente in via diretta la condotta illecita ascritta all'accusato, ma le dichiarazioni del propalante e quindi la loro attendibilità nella parte di riferimento"*⁵⁵.

Il secondo. Il fatto che Valente e gli Orsi neghino collusioni e/o intraneità mafiose non ci consente di prescindere da quelle evidenze (decine di collaboratori di giustizia provenienti dalla fazione bidognettiana, da quella degli Schiavone, dal clan La Torre, per gli Orsi; i collaboratori di giustizia mondragonesi e le evidenze interiettive, per Valente) che invece dette collusioni e intraneità documentano, in maniera del tutto autonoma rispetto al dictum di Vassallo. Sicché la valenza sintomatica del rapporto allacciato da Cosentino con costoro non può essere negata.

⁵⁵ La stessa pronuncia precisa: "Né va sottaciuto che, ai fini cautelari, il dato esterno di riscontrarsi, pur dovendo attingere la persona del chiamato, può essere meno consistente di quello richiesto per il giudizio di merito, proprio perché, come si è precisato innanzi, diversa è la prospettiva in cui si muovono le due decisioni e diversi sono gli obiettivi rispettivamente perseguiti".



Terzo. Il riscontro logico. La politica di boicottaggio del sistema affidato a FISIA ITALIMPIANTI, la promozione dell'IMPREGECO, la monopolizzazione dei servizi di raccolta dei rifiuti obbediscono obiettivamente ad una strategia convergente con quella del clan dei casalesi e degli operatori criminali campani del settore che dovettero sentirsi penalizzati dall'esclusiva conferita agli imprenditori del Nord.

Lo dicono innanzitutto le massime di esperienza, delle quali da tempo la S.C. avalla l'utilizzo quali regole di copertura del ragionamento probatorio sui temi della criminalità organizzata.

Lo dice la storia giudiziaria del clan in argomento.

Lo dice poi Vassallo, che anche per questo è coerente e attendibile.

Lo dicono infine le pressioni militari che accompagnarono la conquista del monopolio e che indussero una serie di operatori, concorrenti degli Orsi, alla ritirata: pressioni documentate in questo provvedimento, ma anche nelle altre ordinanze cautelari che si sono sopra richiamate con i relativi sostegni probatori (anche questi autonomi rispetto al collaboratore Vassallo).

Possiamo anzi affermare che proprio la coerenza dei comportamenti dell'indagato con questa strategia di interesse della criminalità organizzata insediata sul territorio a costituire il collante che tiene insieme gli elementi indiziari, di ogni natura, che si sono sopra esposti.

La disamina che segue serve ad ogni modo a rafforzare questo tassello del ragionamento. Chi pensasse che l'indagato ha promosso le iniziative sopra enunciate per mera convinzione politica o, al più, per ragioni clientelari scevre da connotazioni camorristiche, apprenderà da Dario De Simone, Carmine Schiavone, Domenico Frascogna, Domenico Bidognetti, Anna Carrino quanto siano risalenti e consolidati i debiti di gratitudine di Nicola Cosentino con la camorra casalese. E quanto dunque sia plausibile la lettura collusiva dei comportamenti finora rappresentati.

17. DARIO DE SIMONE

Dr. Raffaele Piccirillo 311



Il tema dell'appoggio elettorale prestato all'indagato dal clan dei Casalesi, con specifico riferimento alle elezioni regionali del '95, è centrale nell'interrogatorio reso il 13 settembre 1996 dal collaboratore di giustizia Dario De Simone.

Nel dettaglio il collaboratore si sofferma sul coinvolgimento di tutti i capizone dell'area aversana nel sostegno al candidato Cosentino, evocando l'impegno profuso da: Biondino Francesco, capozona di Aversa; Costanzo Luigi, controllore della zona di Lusciano; Autiero Andrea detto 'o scusuto, capozona di Gricignano; Verolla Luciano detto 'o trentulese, competente sulla zona di Casaluce; il ragionier Messina Gennaro per la zona di Teverola.

L'*endorsement* è concordato al livello più alto delle gerarchie criminali dell'epoca. Vi concorrono, oltre che DE SIMONE, soggetti apicali del calibro di SCHIAVONE Walter e ZAGARIA Vincenzo, SCHIAVONE Vincenzo.

Il dichiarante enuncia elementi significativi di un *tasso di identificazione* più intenso di quel calcolo opportunistico che normalmente caratterizza il 'concorso' esterno' del politico. Cosentino non esita ad incontrare De Simone durante la sua latitanza, trascorsa per una parte in casa di DE CRISTOFARO Gaetano. Nel racconto di DE SIMONE si legge un rapporto talmente confidenziale dall'avere indotto il collaboratore a "tenere nascosta" nei suoi primi interrogatori la conoscenza dell'allora consigliere regionale.

Il politico sembra condividere, anche ideologicamente, i timori ingenerati dal pentimento di Carmine Schiavone; conviene con il capoclan nella lettura 'politica' dell'offensiva giudiziaria scatenata dalla DDA napoletana nei primi anni '90; suggerisce i nomi dei parlamentari considerati più pericolosi per il mantenimento dello strapotere criminale campano. Caldeggia la ricezione legislativa di una proposta presente nel dibattito socio-politico dell'epoca: quella di estendere alla criminalità mafiosa il regime premiale della 'dissociazione'. Il significato che il collaboratore assegnava all'epoca all'istituto era quello di uno strumento che avrebbe consentito ai camorristi

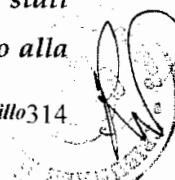
di scontare un periodo di detenzione relativamente breve, di sfuggire ai rigori del '41 bis' e di 'uscirne puliti' per ritornare a curare le loro "attività".

"A questo punto ritengo che sia necessario riferire una circostanza che, nonostante una specifica domanda che mi venne fatta, io ho tenuta nascosta. Mi venne chiesto se conoscevo l'onorevole Nicola Cosentino e io risposi di non conoscerlo. Non è così. In realtà ho riflettuto approfonditamente e ho deciso che, benché io abbia ricevuto aiuto e assistenza dalla famiglia del Cosentino, è giusto che parli di questi rapporti per dimostrare che la mia scelta di collaborazione è genuina e non soggetta ad alcuna riserva. L'onorevole Cosentino, consigliere regionale in carica presso la Regione Campania e anche assessore, ha sposato ESPOSITO Marisa, nipote di DE CRISTOFARO Gaetano, cugino della moglie di mio fratello Aldo. A sua volta la moglie di DE CRISTOFARO Gaetano è sorella di LETIZIA Domenico. Ho trascorso una parte della latitanza a casa del DE CRISTOFARO Gaetano in Trentola Ducenta e molto spesso mi sono incontrato in quell'abitazione con l'avv. Cosentino Nicola anche durante il suddetto periodo. In occasione delle elezioni regionali del 1995 COSENTINO Nicola mi chiese espressamente di aiutarlo nell'imminente campagna elettorale⁵⁶. Mi pare che egli fosse candidato del C.C.D. e, a suo dire, puntava a diventare assessore alle finanze. In effetti io mi diedi da fare per aiutarlo nella campagna elettorale e parlai anche con un dentista di Ducenta, del quale non ricordo in questo momento il nome, anzi mi sovviene che si chiami Enselmi di cognome, coordinatore nella zona di Forza Italia. Ciò sempre durante la latitanza. Ho parlato anche con SCHIAVONE Walter e ZAGARIA Vincenzo, SCHIAVONE Vincenzo, tutte persone che peraltro ben conoscevano il Cosentino. Un buon gruppo di noi frequentava il club Napoli sito nel corso Umberto di Casal di Principe, circolo che abitualmente frequentava il Cosentino. Durante la latitanza talvolta io e SCHIAVONE Walterino abbiamo dormito nei locali del suddetto circolo. In realtà, giocando a carte fino a tardi, più che altro.

⁵⁶ Gli accertamenti allegati all'annotazione di P.G. del 10 febbraio 2009 confermano che il 23 aprile 1995 Nicola Cosentino fu eletto consigliere regionale.

aspettavamo che si facesse giorno. Ritornando alla casa del DE CRISTOFARO Gaetano faccio presente che lì ho fatto celebrare il battesimo di mia figlia Maria, alla fine di giugno o all'inizio di luglio del 1995. La madrina di battesimo è stata la fidanzata del figlio di De Cristofaro Gaetano. Solo in Trentola Ducenta Cosentino, in occasione delle elezioni, ha raccolto 700 preferenze. Io stesso ho chiesto a varie persone la cortesia di votare Cosentino Nicola. Certamente quando io chiedevo delle cortesie ai vari amici di Trentola nessuno me le rifiutava. Un po' tutta l'organizzazione si è occupata delle elezioni di Cosentino Nicola. Per la zona di Aversa si è interessato Biondino Francesco; per la zona di Lusciano Costanzo Luigi, per la zona di Gricignano la famiglia di Autiero Andrea detto 'o scusuto, per la zona di Casaluce tale Verolla Luciano detto 'o trentulese, per la zona di Teverola, il ragionier Messina.

A.D.R. Anche dopo le elezioni di Cosentino Nicola e fino al momento del mio arresto mi sono sempre incontrato con quest'ultimo, sempre nella casa di DE CRISTOFARO Gaetano. In quelle occasioni con il Cosentino ho avuto vari colloqui nel corso dei quali, tra l'altro, discutevamo della situazione che si era venuta a creare dopo l'ordinanza di custodia cautelare relativa all'operazione "Spartacus". Il Cosentino mi tranquillizzava dicendo che la sola parola di SCHIAVONE Carmine non poteva consentire una mia condanna definitiva e che, pertanto, nell'eventualità di un mio arresto, dopo un periodo di carcerazione preventiva, sarei comunque uscito. Parlavamo anche della situazione politica sempre in riferimento alla nostra vicenda giudiziaria. Il Cosentino mi riferì tra l'altro che la vittoria della coalizione di Forza Italia avrebbe sicuramente comportato un alleggerimento della pressione nei nostri confronti e in particolare si riferiva alle disposizioni di legge sui collaboranti di giustizia. Ricordo che parlavamo anche degli orientamenti politici dei giudici che si occupavano delle nostre vicende in particolare del dottor Greco e del dottor Cafiero che ritenevamo particolarmente agguerriti nei nostri confronti. Arrivammo alla conclusione che l'affermazione di Forza Italia avrebbe potuto mutare la situazione nel senso che i giudici di sinistra sarebbero stati ridimensionati cioè non avrebbero più avuto quel potere che avevano alla



Procura di Napoli. Parlammo anche dello sviluppo che doveva avere la dissociazione e dei colloqui avuti tra don Riboldi e il ministro Conso. E' evidente che avevamo interesse che la dissociazione fosse maggiormente valorizzata. In questa maniera avremmo potuto fare sette o otto anni di carcere senza il 41 bis e uscire puliti e continuare a curare le nostre attività. Il Cosentino mi disse che bisognava stare attenti soprattutto in riferimento all'attività politica degli onorevoli Diana e Natale in quanto persone vicine all'onorevole Violante e che facevano pressioni affinché vi fosse un intervento costante nella zona da parte delle Forze dell'Ordine. Non ho mai ricevuto personali favori dall'onorevole Cosentino, non so se altri ne abbiano ottenuti o se li abbiamo richiesti. E' chiaro però che l'onorevole Cosentino il quale aveva avuto espressamente il nostro aiuto per le sue elezioni era a disposizione per qualunque cosa noi gli avessimo potuto richiedere. Se noi gli avessimo chiesto un certo tipo di lavoro pubblico non esisteva che egli potesse rifiutarsi. Egli stesso esplicitamente ci aveva detto di essere a nostra disposizione. L'avv. Cosentino non era il legale di fiducia di nessuno di noi appartenenti all'organizzazione".

18. DOMENICO FRASCOGNA E RAFFAELE FERRARA

L'effettività della sponsorizzazione criminale del candidato Cosentino e il livello apicale della decisione trova conferma nel racconto di due collaboratori che rivestivano, durante la militanza criminale, ranghi decisamente meno elevati di quello del DE SIMONE.

Il significato probatorio/indiziario delle dichiarazioni di FRASCOGNA Domenico e FERRARA Raffaele è quello di confermare - dalla prospettiva di soggetti gregari ovvero di capizone preposti ad aree territoriali circoscritte - gli ordini diramati dai 'capi' per l'appoggio della candidatura di Cosentino nelle elezioni regionali del '95.

FRASCOGNA Domenico, militante nel medesimo gruppo di Dario De Simone, nell'interrogatorio reso il 22 dicembre 1997 attribuisce a SCHIAVONE Francesco di Luigi detto 'Cicciariello' l'emissione

Dr. Raffaele Piccirillo 315



dell'ordine di appoggiare il candidato Cosentino e opera una distinzione, sicuramente significativa della caratura politica attribuita al personaggio dai vertici del sodalizio casalese: l'intervento in favore di Cosentino sarà più capillare di quello speso per altro candidato, in ragione della maggiore importanza dell'organo politico nel quale l'indagato ambiva ad entrare.

"Eravamo sicuri di riuscire a fare eleggere Petrillo Arturo perché già in altre occasioni noi dei Casalesi ci eravamo attivati per altri candidati e sapevamo che, muovendoci noi, il risultato elettorale era assicurato. Mi riferisco anche a un altro candidato, tale COSENTINO, indicatomi in una elezione precedente a quella di Petrillo dai Casalesi come candidato da appoggiare. Il Cosentino non l'ho conosciuto personalmente, la sua candidatura mi fu sponsorizzata da Schiavone Francesco di Luigi. Mi pare intorno al marzo 1995. C'era anche con me mio cognato Zara Alfredo. Abbiamo sostenuto la candidatura di Cosentino il quale mi pare fosse candidato alla Regione e ciò perché abbiamo mandato nostri emissari anche in altri paesi diversi da Casapesenna.

Ciò non è avvenuto nel caso di Petrillo Arturo per il quale i miei uomini hanno girato solo in Casapesenna. Non so spiegare la diversità delle due situazioni. Penso che la spiegazione sia nel diverso Organo di elezione e anche nel fatto che negli altri paesi ciascuno portava un suo candidato".

Nell'interrogatorio del 26 gennaio 1998 Frascogna arricchisce il profilo di Nicola Cosentino detto '*o mericano*' rappresentandolo nell'atto di svolgere compiti agevolatori di natura diversa da quelli classici del '*politico colluso*':

*"(...) NATALE Sebastiano. Si tratta di un parente degli SCHIAVONE. Questo NATALE fa da "staffetta" tra il gruppo ed il "Sandokan" latitante portando ordini e notizie e lettere di quest'ultimo. In pratica quando "Sandokan" intendeva farci avere notizie utilizzava questo NATALE. Il NATALE peraltro svolgeva questo suo compito unitamente ad un politico originario ed abitante a Casal di Principe. Non ricordo il nome di questo politico ma so che viene soprannominato '*o americano*' e che svolge*